



cineforum
arcifilie 2024
2025
STAGIONE
60 **omegna**

in collaborazione con:

Teatro S.O.M.S.
e Cinema Sociale

cinemasocialeomegna.it/cineforum/

Scheda n.

19

(1183)

Giovedì 27 febbraio 2025

DRIVE-AWAY DOLLS

DI ETHAN COEN

Regia: Ethan Coen. *Sceneggiatura:* Ethan Coen, Tricia Cooke. *Fotografia:* Ari Wegner. *Musiche:* Carter Burwell. *Interpreti:* Margaret Qualley: Jamie; Geraldine Viswanathan: Marian; Beanie Feldstein: Sukie; Colman Domingo: comandante; Pedro Pascal: Santos; Bill Camp: Curlie; Matt Damon: senatore Channel; Joey Slotnick: Arliss; Miley Cyrus: Tiffany Plastercaster. *Produzione:* Ethan Coen, Tricia Cooke, Tim Bevan, Eric Fellner, Robert Graf, Focus Features, Working Title Pictures. *Distribuzione italiana:* Universal Pictures. *Origine:* Regno Unito, Usa, 2024. *Durata:* 84'.

ETHAN COEN – Nato a St. Louis Park, non lontano da Minneapolis, Minnesota, nel 1957, Ethan Jesse Coen è fratello di Joel Coen. Di solito lavorano insieme alla regia dei loro film: questo però l'ha diretto da solo, come ogni tanto fa. In America comunque i due fratelli li vedono appiccicati uno all'altro, tanto che li chiamano "il regista a due teste" (e anche noi qui parliamo di loro due insieme). La madre è una storica dell'arte. Il padre è professore universitario. Da piccolo col fratello gira film in super 8; si laurea alla Princeton University nel 1976 in filosofia, con una tesi su Wittgenstein; debutta con Joel come assistente al montaggio per *La casa* (1981) di Sam Raimi che li spinge alla regia per il loro primo film, *Blood Simple* (1984); arriva anche il secondo, *Arizona Junior* (1987) con Nicolas Cage, ed è già un successo; così come ha successo il noir *Crocevia della morte* (1990); nel 1990 Ethan sposa Tricia Cooke che fa la montatrice. Grande trionfo nel 1991 per *Barton Fink* – È successo a Hollywood con John Turturro e John Goodman: tre nomination all'Oscar, una al Golden Globe e la Palma d'Oro a Cannes, con premio anche alla regia (ufficialmente solo per Joel) e al miglior attore, Turturro. Segue *Mr. Hula Hoop* (1994) con Tim Robbins e Paul Newman e poi due capolavori *Fargo* (1996) e *Il grande Lebowski* (1998) con Jeff Bridges. *Fargo* mette insieme sette nomination all'Oscar, vince la statuetta per migliore attrice protagonista a Frances McDormand (moglie di Joel) e per la migliore sceneggiatura originale, firmata dai fratelli in tandem. *Il grande Lebowski* non vince niente ma diventa un successo immenso. Del 2000 è *Fratello dove sei?* (2000), rielaborazione dell'Odissea in chiave folk con George Clooney (vincitore di un Golden Globe) e due nomination all'Oscar, per la sceneggiatura non originale e per la fotografia di Roger Deakins, uno dei consueti collaboratori dei fratelli. Nomination ripetuta l'anno dopo per il bel thriller noir *L'uomo che non c'era* (2001). I due Coen tornano a lavorare con Clooney per *Prima ti sposo, poi ti rovino* (2003), divertente e scatenata *screwball comedy* da anni Quaranta, seguito da *Ladykillers* (2004) con Tom Hanks, premio della giuria a Cannes all'attrice Irma P. Hall. Il 2007 vede arrivare un altro perfetto successo con *Non è un paese per vecchi*, adattamento di Cormac McCarthy: otto nomination all'Oscar che diventano quattro statuette per miglior film, miglior attore non protagonista (Javier Bardem), migliore regia (Ethan è finalmente coaccreditato) e migliore sceneggiatura non originale. Nel 2008 Ethan firma da solo la commedia teatrale *Almost an Evening*, ma si ricongiunge subito al fratello con la commedia dedicata ai cretini, *Burn After Reading* con George Clooney e Brad Pitt. Del 2009 è *A Serious Man* (2009), con riflessioni filosofiche e religiose affogate in uno humor nerissimo: due nomination all'Oscar, per miglior film e migliore sceneggiatura originale. Nel 2010 presentano *Il grinta* con Jeff Bridges, nuova versione del romanzo che ispirò il film con John Wayne: pioggia di nomination all'Oscar (addirittura 10!), ma nessuna vince. Dal 2010 Joel ed Ethan diversificano i loro impegni: nel 2011 Ethan scrive un'altra commedia teatrale, *Talking Cure*. Il ritorno al cinema è del 2013, a basso costo, con *A proposito di Davis*, storia del cantante folk Llewyn Davis, interpretato da Oscar Isaac: le nomination sono due, a fotografia e sound mix. Nel 2014 Ethan e Joel fungono da *executive producer* per la serie tv *Fargo*, tratta dal loro lungometraggio, mentre scrivono due sceneggiature per altri autori: quella di *Unbroken* (2014) per Angelina Jolie e *Il ponte delle spie* (2015) per Steven Spielberg (per questo ottengono una nomination all'Oscar). Del 2016 è *Ave Cesare!* (2016), una formidabile commedia satirica sulla Hollywood degli anni Cinquanta. Bello anche *La ballata di Buster Scruggs* (2018). Ethan dirige poi due film da solo: uno frenetico e stupendo sul grande jazzista *Jerry Lee Lewis: Trouble in Mind* (2022) e infine il film di stasera, *Drive-Away Dolls* (2024). Lunghissima vita ai fratelli Joel e Ethan.

Sentiamo qualcosa sul film da Ethan e da Tricia Cooke, sua moglie e cosceneggiatrice. Ethan: Posso dire quale era il mio obiettivo nel raccontare questa storia. Non avevo intenzione di fare un film a tematica LGBT deprimente, non essendo in grado di farlo. Ci sono film sul dolore di essere gay. Può essere un buon film o un

cattivo film, come tutti gli altri, ma non era mia intenzione farlo. Ci sono altre persone per questo. *Drive-Away Dolls* nasce in particolare da un'idea che Cooke, mia moglie e sceneggiatrice, identificata come lesbica fin dall'adolescenza, aveva avuto circa 20 anni fa, la storia è stata rimaneggiata nel tempo pur mantenendo immutata l'ambientazione negli anni '90... Tricia: L'avevamo scritto come un film a tematica LGBT, ma il mondo *queer* è molto più ampio oggi, quindi abbiamo pensato che sarebbe stato datato se l'avessimo reso più contemporaneo. Inoltre, si tratta di un film su una rapina in cui le persone non possono necessariamente connettersi, quindi non volevamo che ci fossero *smartphone*, quel genere di cose. All'epoca volevamo fare un film di genere, perché nel mondo LGBT ne mancavano. Non c'erano molte commedie per il mondo *queer* e non ce ne sono ancora... Ethan: Io e mio fratello Joel stiamo sempre lavorando per scrivere qualcosa... Cook aggiunge: Sono stata io a trascinare Ethan verso il basso, verso le cose senza pretese intellettuali. Sono stata io a dire: Quanto in basso possiamo andare?...

LA CRITICA – Privarsi di parte della propria identità non deve essere un lavoro facile. Lo sanno bene i fratelli Coen, dal 2018 separati in casa e ad oggi (notizie di gennaio) al lavoro per una *reunion* che li dovrebbe portare addirittura nel genere horror, a più di quarant'anni da quando aiutarono l'amico Sam Raimi a realizzare *La casa*. E mentre Joel ha provato a sbancare da solo con uno dei *Macbeth* più opachi della storia del cinema, Ethan ha prima realizzato un documentario sulla vita di Jerry Lee Lewis ed è infine tornato alla fiction con *Drive-Away Dolls*. Un film che rappresenta un primo riavvicinamento a quel cinema così unico nella sua postmodernità da diventare addirittura classico. Ma che è anche l'inizio di un percorso che Coen e la moglie Tricia Cooke vogliono trasformare in una cosiddetta "trilogia *queer*", con già il secondo lavoro in cantiere con il titolo *Honey Don't!*. Elemento di continuità una Margaret Qualley che, dalla hippie di Manson in *C'era una volta a...Hollywood*, ha conquistato tutti con la sua presenza scenica. Anche perché effettivamente la nostra *mistress* in *Sanctuary* rappresenta il volto perfetto, con il suo fisico androgino e la sua capacità di abbandonarsi pienamente anche ad un registro più brillante. La coppia che forma con Geraldine Viswanathan è senza dubbio il punto di forza del film. Jamie e Marian, appunto: due ragazze omolesbiche che decidono di affrontare un viaggio da Philadelphia a Tallahassee per staccare e dimenticare le rispettive delusioni personali. Il metodo è quello del *drive-away*, ossia prendere l'auto di qualcun altro gratuitamente con il solo obbligo di portarla il più velocemente possibile da un punto A ad un punto B. Il problema, che poi è il nodo del film, è che le due amiche finiscono per prendere la macchina sbagliata, con dentro qualcosa

di preziosissimo per persone senza scrupoli. Avrete già riconosciuto elementi familiari alla filmografia coeniana: innanzitutto, il pretesto noir visto e rivisto della persona comune catapultata in una storia più grande. La stessa custodia, ossia la valigetta dove è chiuso "il tesoro", è un altro oggetto ricorrente, insieme anche agli echi psichedelici che rendono *Il grande Lebowski* uno dei rimandi più naturali a cui pensare. Gli stessi personaggi di contorno, tra il debole e l'inetto, rappresentano una fauna perfettamente mescolabile a quella del passato. Su tutti, una coppia di scagnozzi che non possono non ricordare, al netto di evidenti differenze, quelli di Peter Stormare e Steve Buscemi in *Fargo*. Ma se *Drive-Away Dolls* fosse stato solo un continuo revival di un cinema che difficilmente raggiungerà ancora quelle vette, non ci saremmo certamente scomodati a promuoverlo. A dare sprint alla pellicola è un tipo di ironia meno cerebrale e, soprattutto, una "pennellata di sesso" capace di rendere il film una intelligente e saffica *dark comedy*. Come poche ce ne sono, è bene sottolinearlo, nell'attuale produzione a tema. C'è la nudità e c'è il sesso, senza però la pretesa di voler andare troppo oltre per semplice posa. Insomma, un'aggiunta leggera e sincera ad un impianto narrativo che altrimenti saprebbe troppo alla "Coen" e fuori tempo massimo. La stessa levità con cui ci si avvia alla conclusione, verso un uno scontro finale pronto ad essere smitizzato come tutta la vicenda. C'è spazio solo per le adorabili Jamie e Marian, due ragazze alla ricerca della vita e di ciò che può donare loro. E questa cosa arriva, insieme a Billy Wilder, in un'inquadratura fin troppo inequivocabile per non essere un omaggio.

Francesco Belliti, *nocturno.it*

CHIEN DE LA CASSE... cioè "cane dello sfascio", espressione da quartieri di periferia. Jean-Baptiste Durand, il regista, dice che "*Chien de la casse* è in più la metafora del cane perché l'amicizia che unisce questi ragazzi ricorda la relazione padrone-cane, un rapporto dominante/dominato ma anche un amore, un coraggio e una fedeltà al limite dell'assurdo. Il "cane dello sfascio" è colui che fa le cose per sé, malgrado i suoi amici. Ogni "cane dello sfascio" crede che gli altri siano "cani dello sfascio". Nel film, un ragazzo sfrontato decide le sorti Dog, il quale lo lascia fare, per affetto ma anche per noia e passività. E arriva Elsa, ragazza bretone... Esordio aspro e sapiente, gioiello di scrittura e direzione di giovani attori. Durata: 93'.